

## Sommario

Focus: <b>EUR/USD</b> .....	2
Best/Worst FX of the week .....	4
Analisi tecnica: <b>EURJPY</b> .....	5
Commodity currencies: <b>EURNZD</b> .....	7
Analisi tecnica: <b>EURCHF</b> .....	9
Commodity currencies: <b>CADNOK</b> .....	10
Emerging currencies: <b>USDCNY</b> .....	11
Laboratorio .....	13
Commitment of traders .....	15

## Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
05/12/2022	10:00	EU	Prezzi al dettaglio m/m	Ott	-1.7%	0.4%
05/12/2022	10:00	EU	Prezzi al dettaglio a/a	Ott	-2.8%	-0.6%
05/12/2022	15:00	US	Indice ISM sett. servizi	Nov	53.5	54.4
05/12/2022	15:00	US	Ordini all'industria m/m	Ott	0.7%	0.3%
06/12/2022	13:30	US	Bilancia commerciale	Ott	\$-80.0B	\$-73.3B
07/12/2022	07:00	DE	Produzione industriale m/m	Ott	-0.6%	0.6%
07/12/2022	07:00	DE	Produzione industriale a/a	Ott	-0.7%	2.5%
07/12/2022	09:00	IT	Prezzi al dettaglio m/m	Ott		0.5%
07/12/2022	09:00	IT	Prezzi al dettaglio a/a	Ott		4.1%
07/12/2022	10:00	EU	Prodotto interno lordo - variazione trimestrale	Q3	0.2%	0.8%
08/12/2022	13:30	US	Nuove richieste di disoccupazione	sett.	228K	225K
09/12/2022	15:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Dic	56.8	56.8

Web: [www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)  
 Email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)  
 Tel: +39 080 5042657

## Powell piccona il dollaro

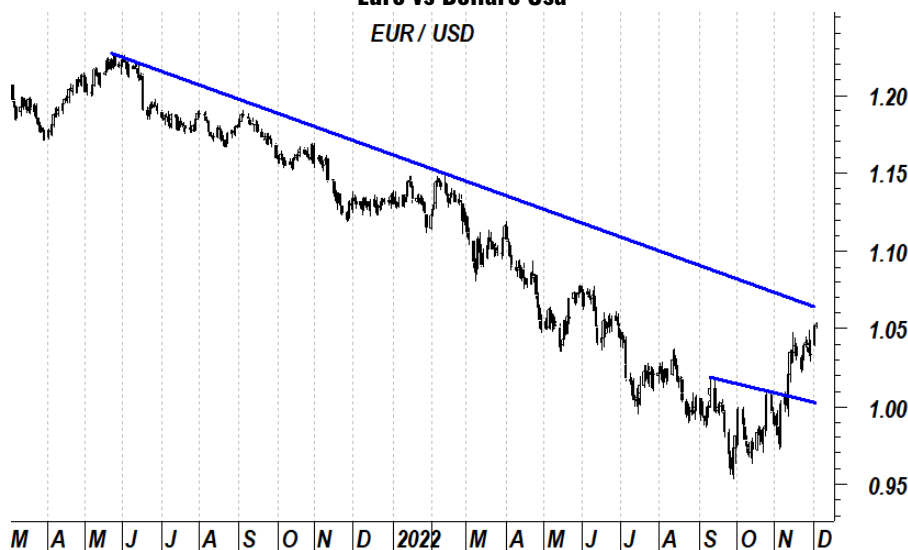
Il dollaro americano mette in archivio il peggior mese dal 2010 con un calo superiore al 5% a novembre, zavorrato anche dalle aperture di Powell sul rallentamento della politica monetaria in aperto contrasto con altri membri del board. A partire da quel Bullard che, assieme ad altri importanti esponenti della banca centrale più importante al mondo, ha evidenziato che il mercato sta sottostimando quanto la FED può continuare ad essere aggressiva sui tassi nei prossimi periodi.

Ma ci ha pensato Powell nell'ultimo giorno di novembre a rimescolare le carte, indicando come potrebbe proprio essere il mese di dicembre quello giusto per ridurre il passo nel rialzo dei tassi. Un regalo ai consumatori in vista del Natale e ovviamente anche a Wall Street che ha reagito alla grande. Reazione smorzata (ma neanche tanto) dai dati arrivati dal mercato del lavoro. Con 263 mila nuove buste paga emesse contro le 200 mila attese forse Bullard ha ragione, ma a quanto pare i mercati tirano dritto.

L'inflazione europea sembra intanto aver raggiunto un picco. Il dato aggregato è uscito al 10% contro il 10.4% atteso, la prima decelerazione da giugno 2021. Inflazione core ferma al 5% sempre su base annua. Se in Spagna i prezzi al consumo sono saliti del 6.6% contro il 7.1% atteso grazie al taglio dei costi dell'elettricità, in Germania rimane torrida la temperatura dell'inflazione con un dato fissato a 11.3%. La probabilità di un rialzo dei tassi da 75 punti base il 15 dicembre è decisamente scemata sotto al 25% rendendo quindi scontata una mossa meno aggressiva da mezzo punto percentuale da parte della BCE. L'ulteriore limatura verso il basso dei Pmi manifatturieri supporta tale decisione. Per quello che riguarda EurUsd siamo ormai a ridosso delle resistenze che contano. La down trend line in transito a 1.065 scende di circa 30 pips a settimana e questo ci porterebbe a metà dicembre con un cross che in zona 1.06 impatterebbe le resistenze più cruciali in ottica 2023. E in quel momento la FED avrà in mano il destino del dollaro.

**FIGURA 1**

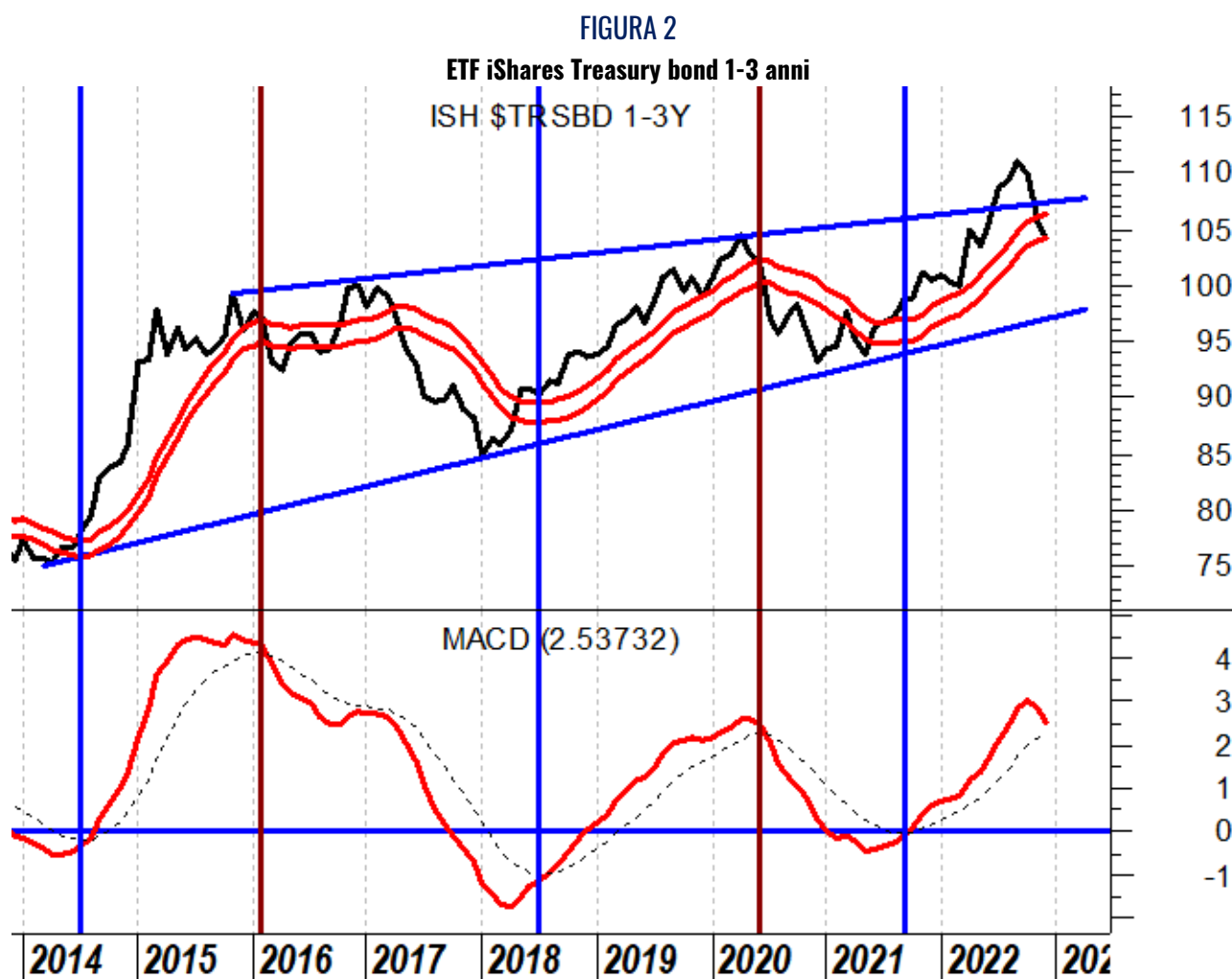
**Euro vs Dollaro Usa**  
*EUR/ USD*



Doveroso ritornare sul grafico dell'ETF che investe nei titoli di stato americani a breve scadenza. Il ridimensionamento delle aspettative nel picco dei tassi di interesse FED, unito alla svalutazione del dollaro, ha provocato un brusco calo nelle quotazioni dell'ETF di iShares sceso di oltre il 5% dai massimi.

Siamo già sui supporti offerti da quel fascio di medie mobili che negli anni ha segnalato con puntualità le fasi di inversione di tendenza più importanti. Una perdita ulteriore del 2% e il conseguente break ribassista sarebbe a quel punto cosa fatta certificando la trappola per tori del 2022 come un eccesso destinato a zavorrare la performance del dollaro nella prima parte del 2023.

Il Macd mensile è l'altro tassello che potrebbe formalizzare l'avvenuta inversione di tendenza ribassista come già avvenuto nel 2020 e nel 2016. Se il biglietto verde non vuole abdicare i tempi stringono e la FED avrà in mano le carte per decidere le sorti del dollaro per il nuovo anno.



## Best/Worst FX of the week

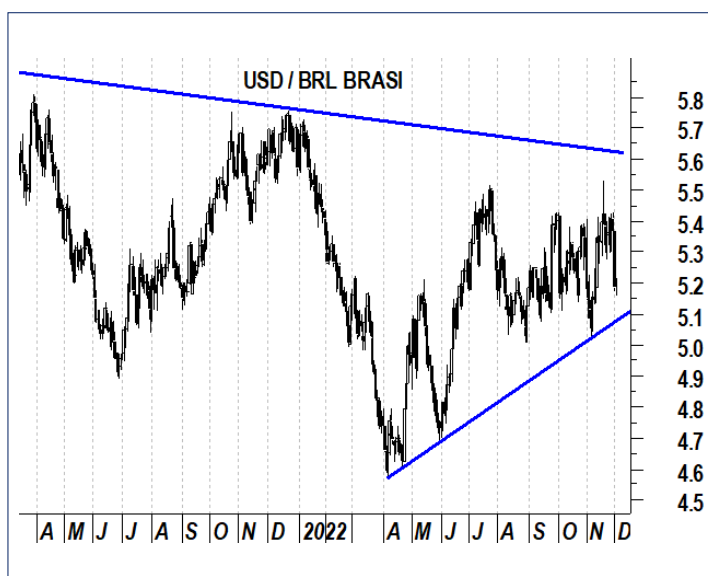
### Migliore della settimana

#### Real brasiliano

La volontà del governo Lula è quella di presentare un pacchetto di misure di welfare aggiuntivo per il 2023 senza però rinfocolare l'inflazione tenuta a bada da una politica monetaria indubbiamente restrittiva, come dimostrano i generosi tassi reali offerti dai bond emessi in real brasiliani.

Rendimenti che continuano a trascinare una divisa sulla quale non sono mai scattati segnali formali di uscita e che anche contro dollaro rappresenta un'eccellente opportunità finanziaria per sfruttare i generosi carry di rendimento in un contesto valutario ancora favorevole.

Il cambio UsdBrl ha così testato ancora una volta quota 5.5 prima di ripiegare con forza supportato da un clima più disteso sul fronte dei tassi di interesse americani, una variabile che scendendo aumenta la convenienza relativa a possedere real. A 5.1 un primo banco di prova per la divisa brasiliana. Scendere sotto questo livello aprirebbe le porte ad un ritorno sui minimi 2022. Non è ancora arrivato il momento di uscire dal real.

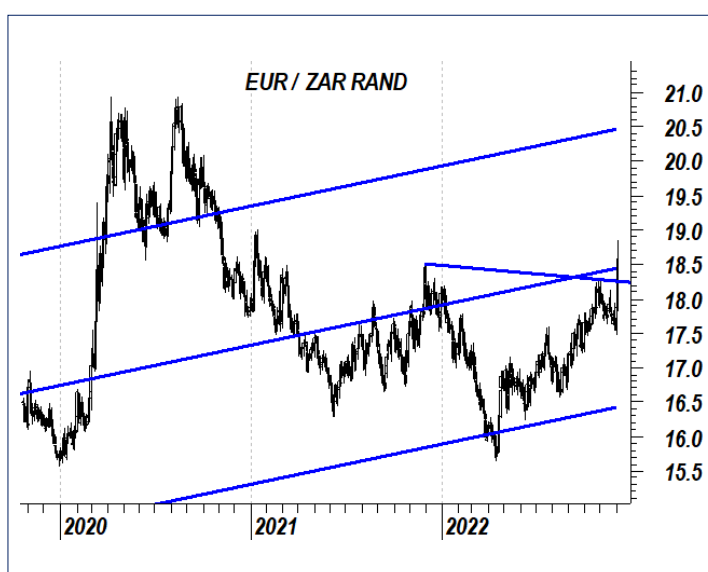


### Peggior della settimana

#### Rand sudafricano

La notizia della settimana che ha fatto scattare verso l'alto EurZar è quella di una possibile messa in stato di impeachment del presidente sudafricano Ramaphosa. Oltre alla evidente debolezza del rand balzato di oltre una figura, anche i bond sudafricani hanno sofferto perdendo sulle scadenze decennali oltre 70 punti base in un contesto globale di ridimensionamento dei rendimenti. Il cosiddetto "farmgate" legato ad attività illecite che l'attuale presidente avrebbe condotto nel 2020 grazie agli affari condotti nel suo allevamento di bovini in un ranch da 4500 ettari, potrebbe spingere Ramaphosa alle dimissioni o comunque rallentare il processo di riforme e riordino del bilancio dello stato che lo stesso premier aveva avviato con successo restituendo fiducia al rand ad inizio anno sceso sotto quota 16 contro euro.

Tecnicamente quello rappresentava lo scoglio più ostico essendo un supporto di lungo periodo che, se violato, avrebbe modificato a favore della divisa sudafricana l'evoluzione del trend. Il mercato invece ha cominciato progressivamente a vendere rand arrivando a formalizzare una figura di inversione dopo l'evento politico che ha sorpreso i mercati. Salvo repentini ritorni al di sotto di area 18 per EurZar si aprono così le porte per una salita fino a 20/20.5.



## Analisi tecnica: EURJPY

Come abbiamo visto la scorsa settimana, dicembre è un mese ideale per scommettere contro lo yen giapponese. NzdJpy è salito in 22 degli ultimi 25 anni, ChfJpy in 19 degli ultimi 25. EurJpy negli ultimi 23 anni ha chiuso in rialzo nel 78% dei casi.

Dicembre è però anche un mese nel quale EurJpy potrebbe andare a chiudere una finestra ciclica che da oltre due anni sta svolgendo un egregio lavoro nel definire massimi e minimi primari.

Non sappiamo al momento se sarà un top o un bottom, ma a metà del mese il ciclo a 70 giorni ci dice che potremmo trovarci di fronte ad un punto di svolta di breve periodo.

Per i trend followers siamo scesi proprio in quella zona di supporto ideale di 141/142 dove up trend line e retta di regressione offrono la giusta sponda tecnica di supporto per una ripartenza dell'euro. Le parole dovish di Powell e il conseguente restringimento dello spread tra tassi di interesse del G10 ex Giappone e Giappone, hanno favorito lo yen riportandolo in una zona di prezzo che comincia a diventare interessante per sfruttare la stagionalità negativa di dicembre.

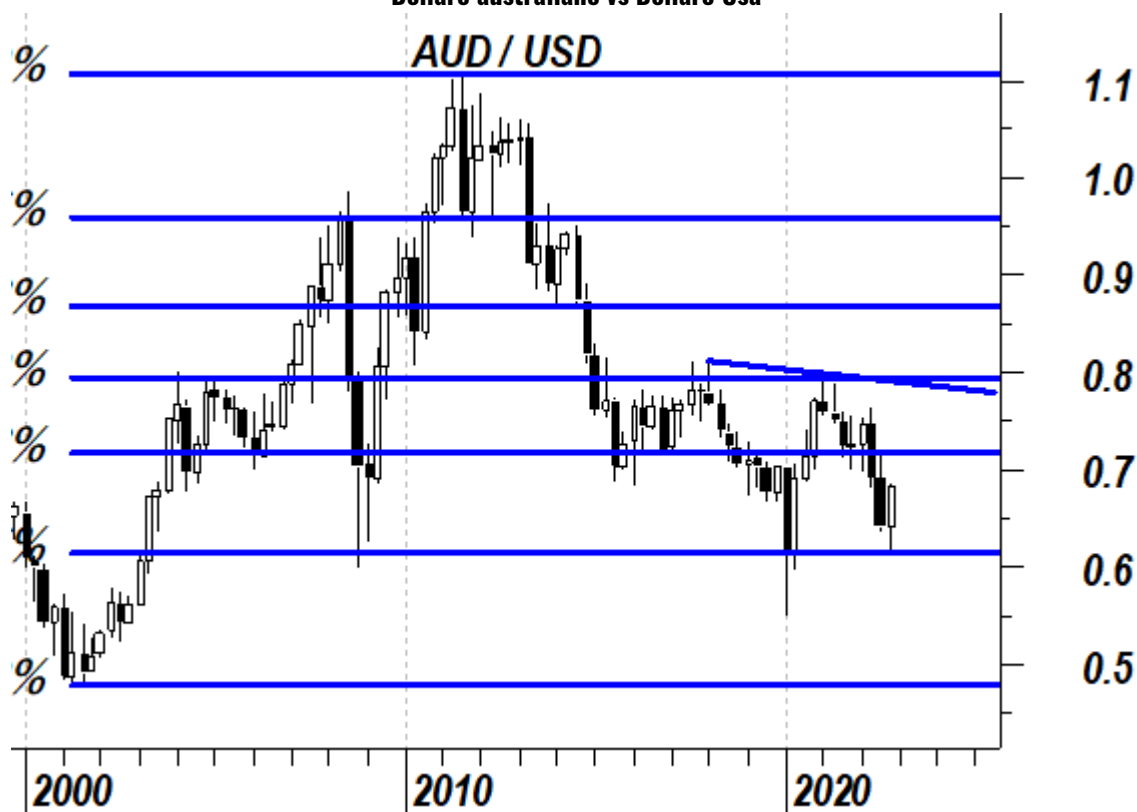


Il grafico su scala trimestrale di AudUsd ci mostra un altro interessante rapporto di cambio che se riuscirà a sprintare nell'ultimo mese dell'anno potrebbe segnalare un'interessante prospettiva di inversione di tendenza per il prossimo anno.

AudUsd ancora una volta ha arrestato la sua corsa su quel 78.6% di ritracciamento dell'intero bull market di inizio secolo che già nel 2009 e poi nel 2020 aveva arginato i ribassi dell'Aussie. Servirebbe una chiusura di trimestre sopra 0.69 per formalizzare un primo segnale di inversione di tendenza secondo la regola delle candele giapponesi. Non siamo lontani. A quel punto lo sguardo andrebbe verso la neck line del potenziale testa e spalla rialzista posizionata a 0.79. Solo il superamento di quella soglia aprirebbe le porte ad un recupero ben più consistente dell'australiano.

La settimana scorsa è stato pubblicato il dato sull'inflazione. Atteso un incremento del 7.6% a sorpresa è arrivato un dato di 6.9% in calo rispetto al 7.3% di settembre. Il 6 dicembre la RBA si riunirà per decidere sui tassi con il mercato che prezza adesso solo al 60% di probabilità di altri 25 punti base di rialzo con un top al 3.8% entro i prossimi 12 mesi. Comunque più indietro rispetto alla FED, a meno che Powell non si dimostri ancora più colomba nel momento della decisione di dicembre sui tassi.

**FIGURA 4**  
**Dollaro australiano vs Dollaro Usa**



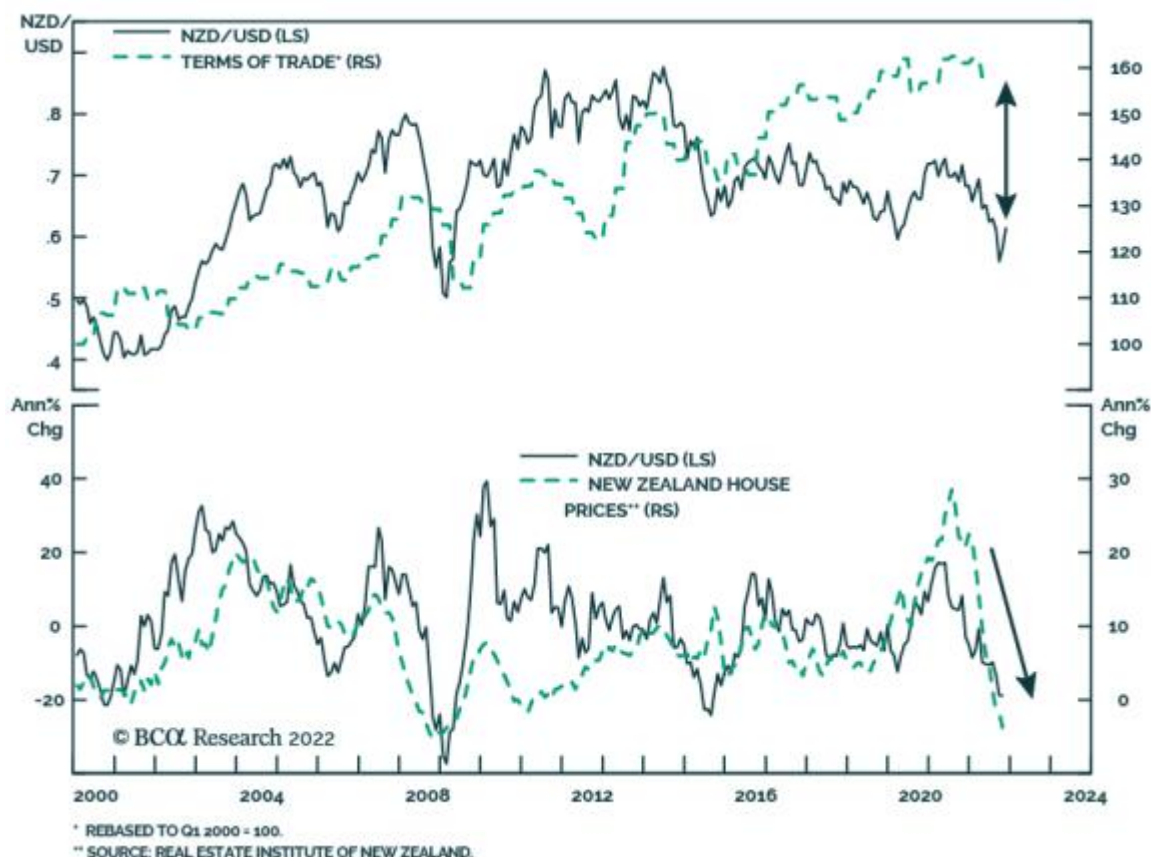
## Commodity currencies: EURNZD

Abbiamo già commentato la scorsa settimana la decisione della banca centrale neozelandese di alzare i tassi di interesse. Una mossa volta a contrastare un'inflazione salita oltre le attese al 7.2% e ben lontana dal target 1-3%. Le stesse aspettative di inflazione a 12 mesi sono salite al 6.1% e questo, assieme ad una disoccupazione in contrazione al 3.3%, lascia pensare a prezzi al consumo che faticheranno a piegare la testa a breve.

Come mostra il grafico di BCA Research gli effetti più deleteri nei prossimi mesi si potrebbero vedere sul mercato immobiliare già oggi in contrazione su base annua. Altri indicatori congiunturali sono in ripiegamento come i PMI manifattura e il sondaggio di ANZ sulla fiducia delle imprese.

Se a questo sommiamo la condizione di stallo nell'economia cinese che influenzerà sicuramente la domanda di prodotti neozelandesi, per BCA Research il pannicello caldo dei tassi di interesse in rialzo offrirà solo una sponda di breve periodo ad una valuta che, in termini di *terms of trade*, appare decisamente cara all'interno del panorama G10. Concordiamo, sul kiwi le mosse possono essere tattiche, ma non ancora di natura strategica.

**FIGURA 5**  
**Dollaro neozelandese e prezzo case**



Il cross EurNzd arriva intanto ad un momento di svolta che anche in questo caso potrebbe rendere più difficile il percorso di rafforzamento nelle prossime settimane.

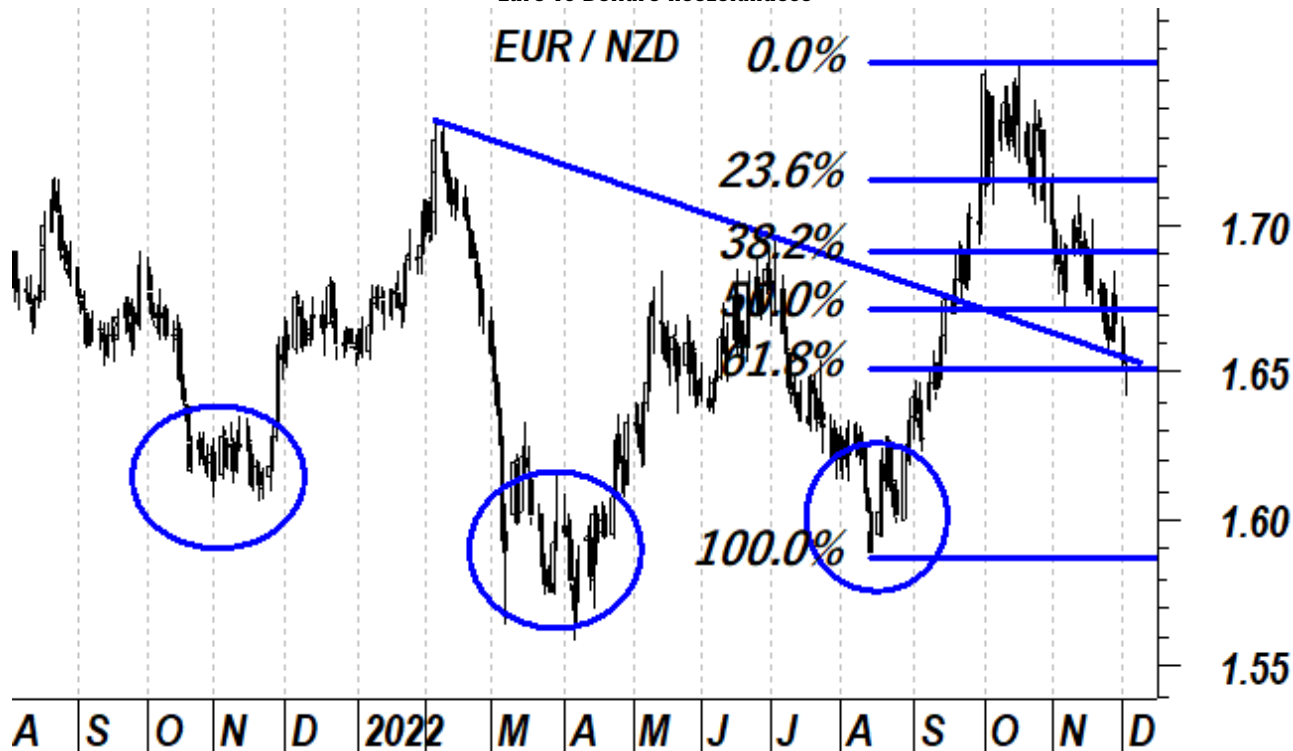
Dopo aver toccato ad ottobre un massimo a 1.75, la speculazione (giusta) sui tassi ha spinto il cross fino a 1.65, ovvero la vecchia neck line del testa e spalla rialzista. Potrebbe essere il pull back utile a chi è ancora lungo per uscire alle migliori condizioni. Considerando che qui troviamo anche il 61.8% di ritracciamento dell'ultimo rialzo non c'è dubbio che 1.65 è uno snodo cruciale per il futuro di EurNzd.

Ripartire e superare 1.70 rappresenterebbe un segnale di allerta molto preoccupante per la valuta neozelandese, ma per ora questo non sembra essere lo scenario di breve più probabile. Serve un consolidamento e la dimostrazione dei venditori di kiwi di voler agire in tal senso.

Da parte della banca centrale, i toni rimangono comunque hawkish come detto poco fa con l'assistente del Governatore centrale che ha rimarcato come solo ora la RBNZ è entrata in territorio restrittivo lasciando intendere che il prossimo meeting del 22 febbraio porterà a nuove manovre di almeno 50 punti base di rialzo. Il mercato swap prezza tassi finali al 5.25%, in competizione con quelli USA.

**FIGURA 6**

**Euro vs Dollaro neozelandese**





## Analisi tecnica: EURCHF

Un tasso di crescita minore delle aspettative rimette in discussione il bull market del franco svizzero. I dati del terzo trimestre hanno evidenziato un Pil in crescita dello 0.5% contro l'1% atteso dagli analisti. Allo stesso tempo è stato rivisto verso il basso il dato del secondo trimestre con un Pil su del 2.2% contro 2.8% della precedente revisione.

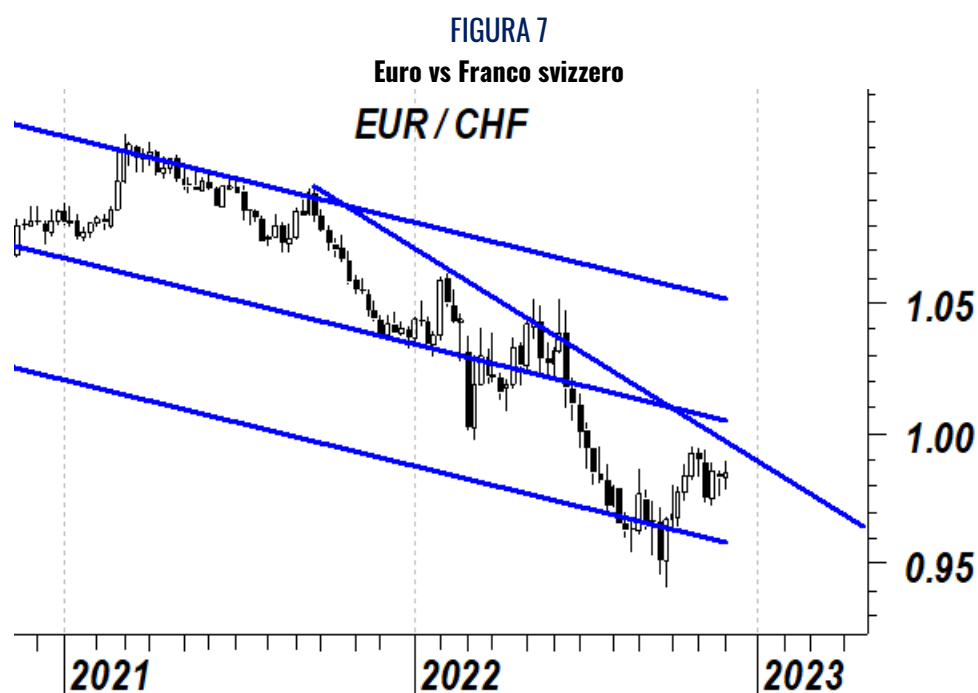
Giovedì i dati di inflazione e vendite al dettaglio hanno fatto emergere un quadro misto.

I prezzi al consumo erano attesi stabili al 3% sul dato aggregato e in leggera salita al 1.9% su quello core e così è stato. Le vendite al dettaglio sono invece regredite del 2.7% che destagionalizzate si traducono in una contrazione comunque dello 0.6%.

Con i dati di crescita inferiori alle attese qualche dubbio potrebbe aleggiare sulla banca centrale. La SNB si ritroverà il 15 dicembre e il mercato si aspetta un aumento del costo del denaro al 1% per 50 punti base. Il mercato swap ha però ridotto le sue previsioni dei tassi passando da un picco post meeting di settembre del 2% all'attuale 1.5%.

Di questo ne ha risentito anche il franco. La divisa elvetica, in parte zavorrata da un sentiment meno teso sui mercati finanziari, è scesa confermando uno scenario bullish su EurChf che dovrebbe vedere la parità come naturale punto di approdo del cross.

Solo a quel punto (e probabilmente saremo nel periodo delle riunioni di fine anno di tutte le banche centrali) comprenderemo meglio le prospettive di una divisa che fino a 1.05 può tranquillamente essere mantenuta in portafoglio da un investitore europeo.

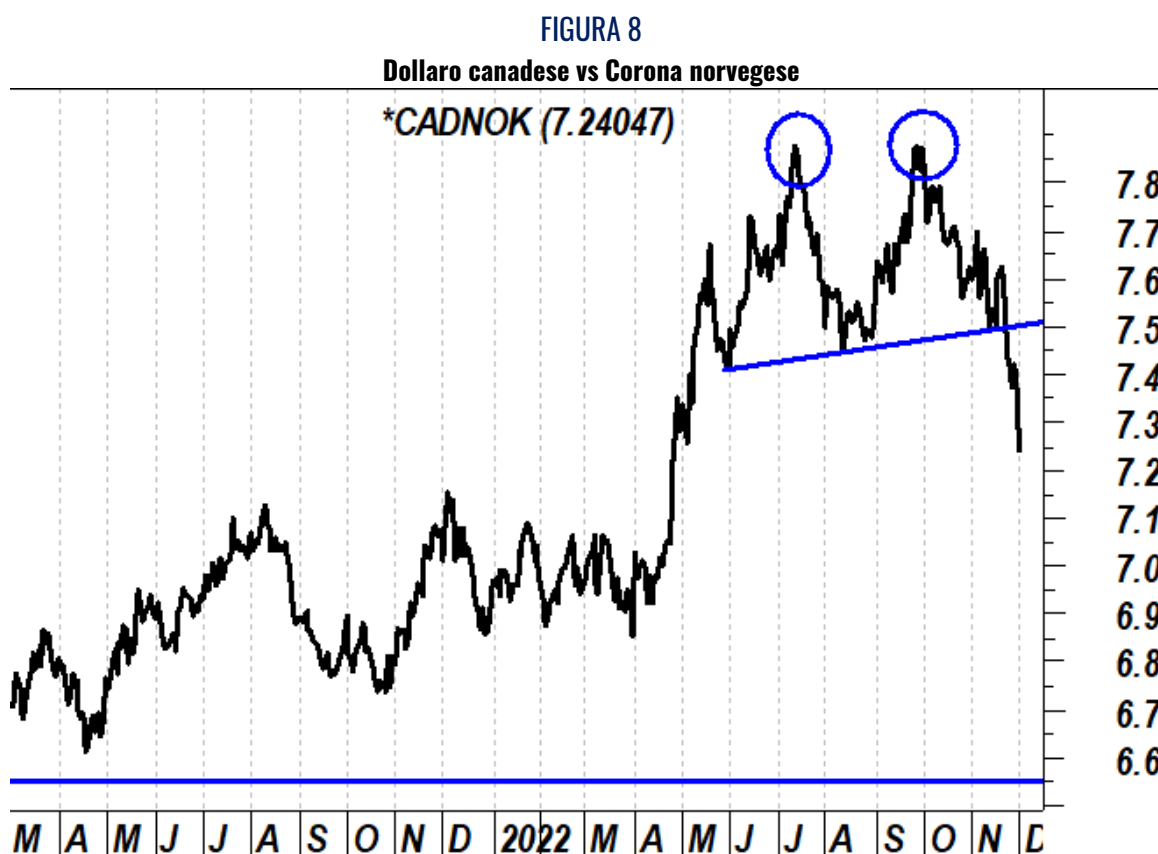


## Commodity currencies: CADNOK

Prosegue la débâcle del dollaro canadese. Contro euro il valore della divisa nordamericana è tornato ai livelli di primavera sopra 1.40. La debolezza è evidente anche e soprattutto contro altre commodity currencies che con il Cad condividono la recente debolezza nel prezzo del petrolio. AudCad ad esempio è risalito sopra 0.91, ma l'inversione di tendenza più evidente la percepiamo nel confronto con la corona norvegese.

In un grafico che invita gli investitori ad effettuare senza indugio un arbitraggio vendi Cad compra Nok, è sintetizzato il momento non certamente felice della valuta americana. I dati del mercato immobiliare sembrano rappresentare un pesantissimo tallone d'Achille nel momento in cui i tassi di interesse salgono. Gli investimenti nel settore immobiliare si sono contratti su base annuale del 15.4% e per gli indebitati cittadini canadesi l'aumento degli interessi passivi si è tramutato in una contrazione delle vendite al dettaglio dello 0.5%. Il 7 dicembre la banca centrale canadese deciderà cosa fare sui tassi e inevitabilmente questo avrà degli impatti sul Cad.

Tornando a CadNok la formalizzazione del doppio massimo crea le premesse per un ritorno sui livelli di inizio 2022 quando il cross si posizionava stabilmente sotto quota 7. Ogni pull back andrà sfruttato per alleggerire Cad a favore di Nok.

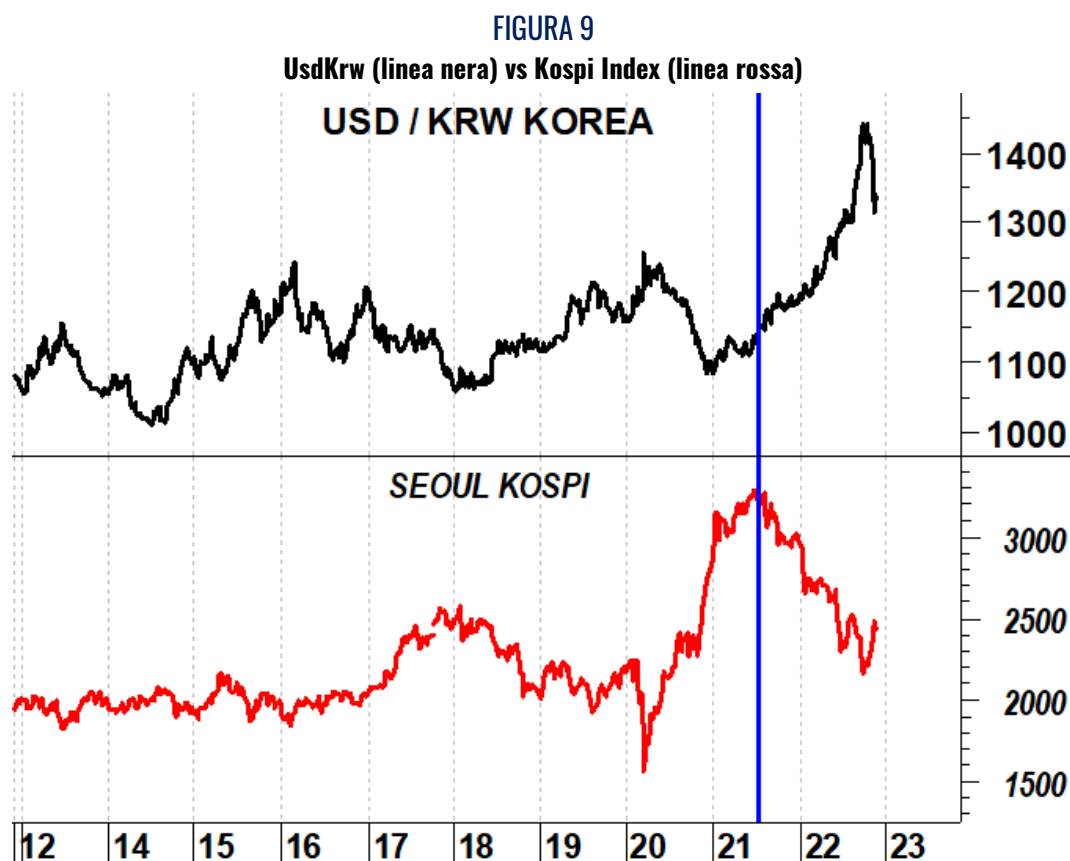


## Emerging currencies: USDCNY

La debolezza del won sudcoreano ha coinciso con la debolezza della borsa locale e la recente zampata del won fa sperare nello stop di una emorragia di flussi evidente su molte borse asiatiche. Per quello che riguarda UsdKrw tecnicamente i margini appaiono ancora limitati con la zona di supporto di 1250 che dovrebbe arginare le velleità della valuta coreana. Questo significherebbe ancora spazi limitati di rimbalzo per il Kospi, almeno stando all'andamento ben correlato degli ultimi 2 anni.

Nell'ultimo meeting di politica monetaria la banca centrale coreana aveva alzato i tassi di 25 punti base al 3.25% con il prossimo evento previsto per il 13 gennaio che dovrebbe vedere un ulteriore ritocco, forse l'ultimo di 25 punti base.

Il Pil sudcoreano del terzo trimestre è salito come da previsioni dello 0.3%, ma le cattive notizie arrivano dai dati del commercio internazionale. Le esportazioni sono scese del 14% rispetto ad un anno fa. Il rallentamento cinese ed il calo nelle vendite di semiconduttori del 30% alla base di questa performance deludente. Anche le importazioni sono regredite seppur per una percentuale più modesta del 2.7%. A novembre la bilancia commerciale coreana ha chiuso in deficit di 7 miliardi di dollari. La debolezza del won trova anche qui le sue radici.



La correlazione tra la divisa cinese e la criptovaluta più capitalizzata al mondo sembra reggere con il downtrend dell'ultimo anno presente su entrambi gli asset.

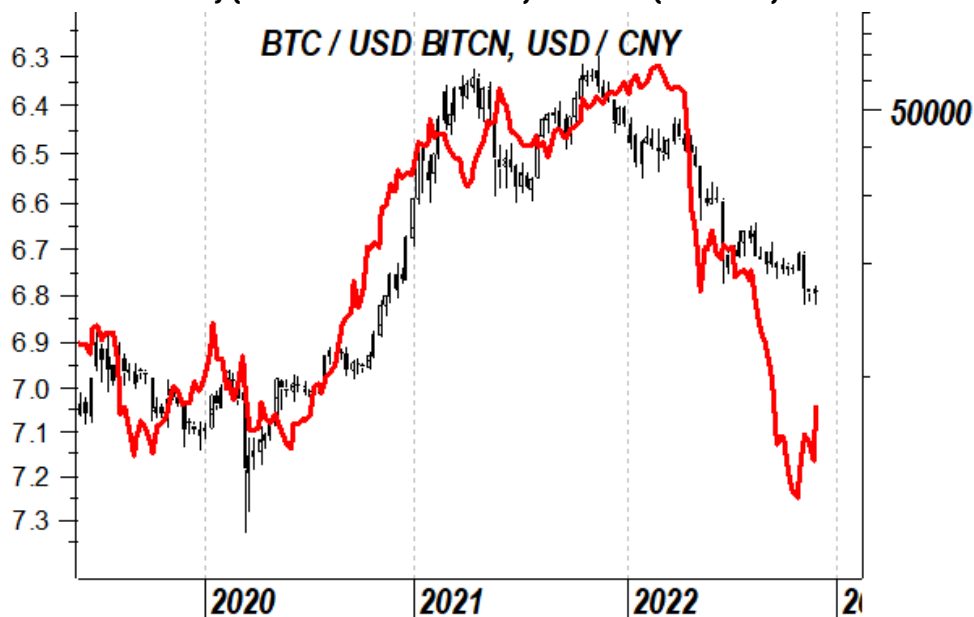
Il taglio del coefficiente di riserva obbligatorio per le banche di 25 punti base rappresenta un ulteriore tassello a sfavore della ripartenza dello yuan. Il tentativo della PBoC è naturalmente quello di rilanciare la crescita allentando le maglie sul credito anche se le decise e inaspettate proteste contro le stringenti misure anti Covid rovineranno i piani un po' troppo ottimistici di uno Xi che deve fare i conti, per la prima volta da piazza Tienamen, con il malcontento popolare; anche a causa di un rallentamento economico sempre più evidente che mette a rischio la stabilità sociale nel granitico paese asiatico.

Dal 5 dicembre diventa quindi effettiva una misura che dovrebbe liberare 500 miliardi di yuan di liquidità a favore delle banche che potranno concedere un maggior volume di prestiti. Questo è il tredicesimo taglio delle riserve obbligatorie dal 2018 e il secondo quest'anno dopo quello di aprile. Dal 2018 con queste mosse la banca centrale ha iniettato nell'economia quasi 11 trilioni di yuan.

Una mossa necessaria visti i dati di PMI usciti in settimana. Confermati sotto i 50 punti i numeri degli indici anticipatori manifatturieri e servizi. L'indice PMI composite è sceso da 49 a 47.1 in una fase di rallentamento economico in parte disatteso da un altro indicatore di attività economica, il Caixin, comunque sotto i 50 punti. Il rimbalzo di Bitcoin probabilmente passa anche dalla risalita dello yuan rispetto al dollaro Usa.

**FIGURA 10**

**UsdCny (linea rossa scala invertita) vs Bitcoin (linea nera)**



## Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9159	1,56	0,9	0,897	0,925	0,880	0,897	88	1,7	1,9	1,7	1,9	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6359	-0,33	-0,5	0,656	0,680	0,632	0,646	49	2,3	2,2	-5,2	-1,0	AUD/CHF
AUD/JPY	91,40	-2,64	2,7	<b>91,82</b>	84,285	92,444	94,82	35	2,7	2,6	-2,6	15,7	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0635	-1,55	0,8	1,097	1,078	1,088	1,106	13	1,5	1,8	-3,4	2,4	AUD/NZD
AUD/USD	0,6817	1,01	-0,8	<b>0,684</b>	0,717	0,650	0,671	81	2,9	3,3	-1,7	-2,6	AUD/USD
EUR/AUD	1,5454	0,40	-1,3	1,519	<b>1,558</b>	1,518	1,550	54	2,1	2,3	3,5	-4,3	EUR/AUD
EUR/BRL	5,4646	-2,83	-2,1	<b>5,421</b>	<b>5,444</b>	5,203	5,510	62	4,5	<b>5,9</b>	4,8	-14,6	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4161	1,80	-1,1	1,364	1,442	1,350	1,376	87	1,7	2,1	5,2	-2,6	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9834	0,01	-2,1	0,9973	1,059	0,973	0,988	54	1,6	1,6	-2,0	-5,3	EUR/CHF
EUR/CNY	7,394	-0,72	0,7	7,12	<b>7,458</b>	7,119	7,313	76	2,1	2,7	5,1	2,5	EUR/CNY
EUR/CZK	24,37	0,20	-3,4	<b>24,61</b>	25,41	24,349	24,495	42	0,9	0,6	-0,7	-4,1	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8582	-0,13	0,1	<b>0,859</b>	<b>0,862</b>	0,859	0,876	31	1,9	2,5	0,9	0,4	EUR/GBP
EUR/HUF	409,88	0,44	2,1	396,51	361,52	403,02	414,64	55	2,8	3,1	3,9	12,6	EUR/HUF
EUR/IDR	16234,5	-0,62	-0,1	15570	16054	15556	15840	82	1,6	2,0	5,3	-0,3	EUR/IDR
EUR/INR	85,609	0,82	0,2	82,38	82,86	81,58	83,50	91	2,0	2,4	4,3	0,6	EUR/INR
EUR/JPY	141,29	-2,28	2,9	139,41	130,93	141,84	<b>145,50</b>	36	2,5	2,6	0,8	10,7	EUR/JPY
EUR/MXN	20,1602	0,39	-3,5	20,76	22,29	19,66	20,14	68	2,3	2,4	-2,4	-16,1	EUR/MXN
EUR/NOK	10,259	0,04	-0,3	<b>10,17</b>	10,08	10,18	10,43	46	2,3	2,6	2,7	-1,2	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6447	-1,22	-0,6	1,667	1,678	1,667	1,703	22	2,1	2,3	-0,1	-1,9	EUR/NZD
EUR/PLN	4,682	-0,01	1,2	<b>4,693</b>	4,530	4,685	4,766	30	1,9	2,0	0,2	1,9	EUR/PLN
EUR/RUB	64,8324	4,82	-1,1	66,830	76,437	<b>58,842</b>	63,116	85	10,9	<b>7,2</b>	-0,7	-22,2	EUR/RUB
EUR/SEK	10,898	0,70	2,2	10,658	10,364	10,760	10,967	50	1,7	1,9	2,8	5,4	EUR/SEK
EUR/TRY	19,6288	1,60	2,0	17,383	11,697	18,413	19,021	92	3,5	3,3	<b>11,1</b>	26,6	EUR/TRY
EUR/USD	1,0536	1,36	-2,0	1,040	1,117	1,001	1,027	90	2,2	2,6	1,6	-6,9	EUR/USD
EUR/ZAR	18,274	2,95	0,2	17,38	17,141	17,509	18,080	65	2,8	2,8	<b>7,8</b>	0,6	EUR/ZAR
GBP/JPY	164,6	-2,19	4,3	162,25	152,06	163,17	168,16	48	2,8	3,6	-0,1	10,3	GBP/JPY
GBP/USD	1,2273	1,49	-1,2	1,211	1,296	1,148	1,190	84	2,8	4,1	0,7	-7,2	GBP/USD
JPY/NZD	1,16	1,14	-3,6	1,20	1,287	1,155	1,187	42	2,9	3,1	-0,8	-11,5	JPY/NZD
USD/BRL	5,1861	-4,14	-1,2	<b>5,214</b>	4,886	5,157	5,407	49	4,2	4,8	3,4	-8,3	USD/BRL
USD/CAD	1,3441	0,48	1,4	1,314	1,293	1,333	1,359	45	1,8	2,0	3,7	4,7	USD/CAD
USD/CHF	0,9331	-1,29	0,6	0,960	0,949	0,954	0,979	22	2,3	2,5	-3,4	1,7	USD/CHF
USD/CNY	7,019	-2,03	1,9	6,86	6,689	7,059	<b>7,188</b>	36	1,3	1,7	3,7	10,1	USD/CNY
USD/ILS	3,391	-0,85	1,4	<b>3,392</b>	<b>3,393</b>	3,419	3,511	31	2,4	2,7	1,4	7,3	USD/ILS
USD/INR	81,254	-0,53	2,8	79,37	74,426	80,945	81,966	44	1,1	1,3	2,9	8,0	USD/INR
USD/JPY	134,12	-3,58	2,5	<b>134,69</b>	118,03	139,28	144,03	19	2,7	3,0	-0,5	18,9	USD/JPY
USD/MXN	19,1561	-0,90	-3,1	19,98	19,99	19,47	19,83	5	2,2	1,7	-3,9	-9,9	USD/MXN
USD/NOK	9,737	-1,28	0,8	<b>9,80</b>	9,064	9,959	10,379	26	3,7	4,2	1,3	6,0	USD/NOK
USD/RUB	61,540	3,43	-0,8	63,96	68,283	58,187	62,011	55	10,7	<b>6,7</b>	-2,6	-16,5	USD/RUB
USD/SEK	10,345	-0,63	2,0	<b>10,29</b>	9,337	10,523	10,933	27	3,3	3,8	1,5	13,2	USD/SEK
USD/TRY	18,6319	0,25	2,0	16,854	10,736	18,270	18,565	85	2,5	1,6	<b>9,8</b>	36,0	USD/TRY
USD/ZAR	17,343	1,56	1,1	16,77	15,427	17,23	17,91	30	3,4	3,6	6,4	7,9	USD/ZAR

## Legenda

**Chiusura:** ultima rilevazione del venerdì.

**Var. %:** variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

**RAY:** acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

**MM40w:** media mobile a 40 settimane.

**MM200w:** media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

**LSs/SSs:** Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

**RSI:** qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

**ATR:** Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

**Range:** media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

**RS:** misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

**12m Perf:** Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

## Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	35123	1488	199744	26000	28125	241122	35045	18855	37279	16500	8636	13783
Short	51239	15735	133658	62584	95519	118875	79675	23909	12387	8863	9651	13459
Netto	-16116	-14247	66086	-36584	-67394	122247	-44630	-5054	24892	7637	-1015	324
Tot contratti	86362	17223	333402	88584	123644	359997	114720	42764	49666	25363	18287	27242
% Long su tot	41%	9%	60%	29%	23%	67%	31%	44%	75%	65%	47%	51%
% Short su tot	59%	91%	40%	71%	77%	33%	69%	56%	25%	35%	53%	49%
Percentile 13w	58%	33%	92%	92%	75%	92%	50%	83%	8%	8%	25%	50%
Percentile 52w	14%	31%	98%	73%	51%	98%	61%	71%	2%	27%	8%	73%

Commercial	flat	flat	bearish	flat	flat	bearish	flat	flat	bullish	flat	flat	flat
Long	66304	28814	98322	172199	173959	356905	104506	23162	2079	11541	9439	127
Short	52353	8844	171081	122967	91290	511490	53600	18521	30571	21200	8637	907
Netto	13951	19970	-72759	49232	82669	-154585	50906	4641	-28492	-9659	802	-780
Tot contratti	118657	37658	269403	295166	265249	868395	158106	41683	32650	32741	18076	1034
% Long su tot	56%	77%	36%	58%	66%	41%	66%	56%	6%	35%	52%	12%
% Short su tot	44%	23%	64%	42%	34%	59%	34%	44%	94%	65%	48%	88%

L'euro chiude sui massimi la settimana appena conclusa sconfessando le indicazioni emerse la scorsa settimana dal Cot Fx e che vedevano la moneta unica europea in ripiegamento e il dollaro tenere le posizioni.

L'euro non sfonda, ma non perde nemmeno terreno, eppure il messaggio del Cot Fx rimane quello di un doveroso atteggiamento di prudenza verso il long EurUsd.

Segnale bearish confermato anche sul peso messicano, mentre su tutti gli altri emergenti non c'è nulla da segnalare.

Dicembre che inizia sotto il segno della neutralità per tutte le altre currencies analizzate.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

## Impressum

**Strategie Valutarie** è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net) o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

---

### AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B  
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

[www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)

email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)

P. IVA: 05590550728